Durante lo sciopero nell'ateneo fiorentino

Studenti e lavoratori insieme in assemblea

La manifestazione si è svolta all'Auditorium della FLOG
Presenti i delegati delle più grandi fabbriche cittadine

FIRENZE, 21

L'ateneo di Firenze si è bloccato per 4 ore per lo sciopero proclamato unitariamente dai sindacati della scuola e dell'università (CGIL-Scuola, Federscuola-CISL, UIL-Scuola, CNU e CISAPUNI) a sostegno delle trattative sulla piattaforma sindacale, contro il progetto Malfatti, e affinché il Parlamento affronti al più presto le questioni della riforma universitaria. La quasi totalità dei mila lavoratori dell'università (docenti e non docenti, precari) si è astenuta dal lavoro dalle 10 della mattina fino alle 2 del pomeriggio. Nella facoltà di Medicina lo sciopero ha avuto un'articolazione diversa: si è scioperato per un'ora sola dalle 13 alle 14 e poi si è riunito per due ore in assemblea dalle 11 alle 13.

Durante l'astensione dal lavoro si è svolta un'assemblea all'ateneo organizzata dai sindacati all'auditorium della FLOG al Poggetto. E' stato un importante momento di confronto e di dibattito sui problemi dell'università collegati a quelli più generali del paese, tra lavoratori dell'università fiorentina e rappresentanti di molti consigli di fabbrica delle più importanti industrie cittadine. Erano presenti i lavoratori della «Manetti e Robert's», della «Nuova Pignone» e «Galileo», dell'ATAF, della «Savio», «Menarini», «Romer», «Gover», «Falorni».

Si è parlato molto della necessità di stabilire un nuovo rapporto meno episodico e frammentario tra mondo del lavoro, tra le varie realtà produttive della città e della regione e didattica e ricerca universitaria. Su questo s'è soffermata a lungo nella parte finale della sua introduzione al dibattito Marcella Bausi, segretaria provinciale della CGIL-Scuola. Per costruire un legame proficuo tra le iniziative dell'università e quelle degli altri comparti del movimento — ha detto — è necessario partire dalle elaborazioni che affrontano il problema dello sviluppo nella sua globalità. La elaborazione a cui è doveroso far riferimento è senz'altro quella della federazione unitaria sindacale della regione che deve trovare l'impatto con le realtà che la rendono applicabile e sulla quale è necessario chiamare a discutere anche i giovani «inoccupati» intellettuali, coinvolgendo nello stesso tempo nella lotta per un nuovo sviluppo della economia della regione gli enti locali, l'assemblea regionale, le articolazioni democratiche sul territorio (consorzi, comunità montane).

Un'occasione per rilanciare un rapporto positivo tra università e realtà produttiva possono essere le conferenze di produzione dei grandi gruppi e delle realtà più significative della regione: l'università deve essere coinvolta anche nella fase di elaborazione dei progetti.

Durante l'assemblea è stato letto un appello di docenti democratici contro il progetto Malfatti e per la riforma dell'università. Il documento sarà fatto girare per tutte le facoltà dove verranno chieste le adesioni: ai docenti. Nell'appello dei docenti democratici si definisce il progetto Malfatti di riforma dell'università «sconcertante e non condivisibile» e si auspica che «si pervenga con urgenza all'approvazione di una legge di riforma» che restituisca all'università quella dignità erosa da tempo.

Il dibattito è stato concluso dall'intervento del segretario nazionale della CISL, Luigi Frati.

E' morto Mario Stefanile

E' morto il collega Mario Stefanile, critico letterario e teatrale del *Mattino*. I funerali si sono svolti ieri. In questo momento di dolore rivolgiamo a tutti, tutti le espressioni del più profondo cordoglio dell'*Unità*.

Nel palazzo comunale di Siena

Manifestazione sulla crisi della finanza locale

SIENA, 21

«Per una sostanziale modifica del decreto Stammati», era questo il tema dell'incontro con i parlamentari toscani, organizzato dalla associazione regionale dei Comuni d'Italia e dal Comune di Siena che si è svolta questa mattina nella sala del Risorgimento del palazzo comunale di Siena. Erano presenti i compagni onorevoli Bonifazi e Toni (quest'ultimo membro della commissione Finanza e Tesoro della Camera), il presidente regionale dell'ANCI e sindaco di Prato Landini, il professor Ravà presidente dell'Unione Province italiane e l'assessore regionale Federigi. Dopo la presentazione del sindaco di Siena, Canzio Vannini il presidente dell'ANCI, Landini, ha introdotto il tema in discussione affermando, tra l'altro, che «questa iniziativa vuole essere una protesta e nello stesso tempo un modo di informare l'opinione pubblica della situazione drammatica degli enti locali». Entrando in questioni più tecniche, Landini ha detto che il «decreto Stammati» si appoggia sulla Cassa depositi e prestiti quando questa istituzione non ha mai funzionato e anche lo stesso ministro Stammati ha mostrato diverse perplessità.

«Nel decreto — ha continuato il presidente dell'ANCI — non si fa riferimento alle aziende di trasporto mentre invece si sa benissimo che anche queste, in special modo quelle municipalizzate, stanno attraversando un periodo di crisi». Un altro fra i tanti difetti del decreto Stammati, sempre secondo Landini, è quello della mancata presa in considerazione delle proposte avanzate dall'associazione dei Comuni. «Il movimento che si è creato contro il "decreto Stammati" — ha concluso il sindaco di Prato — ha già dato dei risultati positivi. Tanto è vero che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha messo a punto un'intesa di massima che accoglie parte delle rivendicazioni dell'ANCI anche se non tutte».

Intervenendo proprio nel merito di questo argomento, il compagno onorevole Toni, membro della Commissione parlamentare chiamata in causa, ha confermato quanto già espresso dal Landini. Anche in alcuni uomini di governo — ha detto poi Toni — si sta facendo strada la convinzione che le autonomie locali debbano funzionare. In sede di Commissione Finanze e Tesoro sono stati accolti alcuni emendamenti riguardo al decreto Stammati in merito a provvedimenti economici e più precisamente per quanto riguarda l'articolo 9 non si parla più di blocco ma di «attestamento della situazione in essere dell'anno '76». D'ora in avanti i bilanci delle amministrazioni locali dovranno essere presentati, anche nella loro veste consuntiva e trasmessi al ministero del Tesoro.

Il professor Ravà, presidente dell'Unione delle Province fra le altre cose ha detto che «la causa della crisi economica non deriva di certo dal dissesto economico delle finanze locali, anzi gli enti locali sono stati e istituzioni che, in modo massiccio, hanno contribuito allo sviluppo del paese. I veri motivi della crisi provengono da quella dell'accentramento burocratico e centralistico dello stato». Secondo Ravà quello che maggiormente preoccupa è la «logica» del decreto.

L'ultimo intervento è stato dell'assessore regionale Federigi. «Le autonomie locali — ha detto — rappresentano un momento fondamentale nella vita del nostro paese e per questo è importante attuare il relativo disegno costituzionale.

Sandro Rossi

Deformazioni interessate

Libero ognuno di dare della posizione dei comunisti le interpretazioni politiche che più gli piace, ma ciò che non si può accettare sono le interpretazioni false e distorte. A leggere certi resoconti, come quelli della «Nazione» e della «Repubblica», sulla iniziativa tenuta dal nostro partito a Carige di Capalbio nei giorni scorsi con la partecipazione del compagno Maschiella, sembrerebbe di trovarsi in presenza di una massa di comunisti che di fronte alle argomentazioni concrete e coerenti con la necessità del paese sulla scelta nucleare, portate dal compagno Maschiella, avrebbero contestato tali scelte e inviato alla direzione del PCI una serie di documenti con l'invito a procedere in sede parlamentare ad una revisione delle nostre posizioni sul piano energetico. E' questa, inutile sottolinearlo, una vera e propria falsità.

Si è trattato infatti di un dibattito, dove il PCI, unico partito fino a questo momento, si è presentato pubblicamente a sostenere posizioni del resto convergenti con la scelta nucleare fatta anche da altri partiti democratici, sostenendo nel contempo la necessità di una maggiore attenzione verso l'uso plurimo di tutte le risorse energetiche. Ed è questo un primo punto fermo su cui non devono e non possono sussistere equivoci e tanto meno mistificazioni.

C'è da dire semmai, che al dibattito impostato in termini ragionevoli dal nostro partito è stato risposto per opera di alcuni personaggi con caparbio livore anticomunista e una «opposizione globale» al piano energetico. Infatti, se chiare sono le posizioni esposte dal PCI, oscuri, ma non tanto, appaiono i disegni di chi cavalca la «tigre» della protesta per portare a buon fine interessi di carattere speculativo. In primo luogo — tramite «La Nazione» — il petroliere Monti che con il mantenimento dell'attuale situazione può continuare a porre condizioni al governo in merito ad altri sovvenzionamenti e far pagare la penuria dei prodotti petroliferi alla collettività.

Quali interessi in comune possono avere gli assegnatari di Capalbio con chi ora dice di dividendi, quando invece veri rinascivano, per fare spazio al turismo cittario di pochi, licenze edilizie anche in zona agricola? Licenze per ad oltre 80.000 metri cubi che sono state annullate dall'attuale giunta di sinistra. Nel caso Capalbio quindi, al di là delle sincere preoccupazioni manifestate dai cittadini, vengono in luce da un lato vecchie cose a direttiere dossiers interessi economici e dall'altro strumentalizzazioni politiche che poco hanno a che vedere con i termini reali della discussione sul piano energetico.

NAPOLI - Sono state rubate 7 mila preziosissime monete romane

Assalto al museo archeologico

Quattro uomini armati di pistola sono entrati nel monumentale edificio alle 19 di domenica sera - Legati i custodi - La direttrice ed il personale chiedono la sorveglianza esterna da parte dell'esercito - La grande struttura è praticamente indifesa

NAPOLI, 21

Il Museo archeologico di Napoli è stato assalito ieri sera da quattro uomini armati che hanno immobilizzato 7 custodi ed hanno rapinato circa 7 mila monete romane d'oro, d'argento e di bronzo. Il valore è inestimabile, il danno è spaventoso, però le monete non sono facilmente commerciabili, essendo tutte catalogate, fotografate, descritte e facilmente identificabili: si tratta di pezzi dell'età repubblicana e imperiale, dal 2. secolo avanti Cristo al quinto dopo Cristo. L'episodio è di eccezionale gravità se si pensa che il Museo archeologico di Napoli è unico al mondo per il numero di pezzi archeologici ed epoche rappresentate. La direttrice del museo, professoressa Enrica Paolini Pozzi, in pieno accordo con il personale, chiede l'intervento dell'esercito: l'enorme edificio è praticamente indifeso, facilmente vulnerabile (specialmente adesso che è ricoperto di armature esterne per i lavori di restauro) e non può essere affidato a custodi senza nemmeno l'ausilio di un efficace sistema di allarme.

Dopo quanto è accaduto ieri sera, è indispensabile una sorveglianza esterna, armata e continua «come per il deposito d'oro della Banca d'Italia» dicono i custodi e i funzionari, molti con le lacrime agli occhi per la disperazione e le prospettive davvero spaventevoli aperte da questo assalto. I banditi, quattro, col volto coperto da passamontagna e armati di pistole, sono entrati nel museo alle 19 in punto. E' l'ora in cui quattro custodi danno il cambio agli altri quattro. Due erano entrati pochi minuti prima, quando al portone centrale del grande edificio (costruito nel 1585 come «cavallerizza», trasformato da un vicerè spagnolo in palazzo degli studi, quindi da Carlo III di Borbone in museo) ha bussato il custode Antonio Formicola. «E' sentito sulla schiena la canna di una pistola. «Non ti muovere o ti ammazziamo» gli hanno detto. Per ora quando è stato aperto lo sconosciuto il Formicola non ha potuto fare un solo gesto e gli è stato aperto il portone.

Con un colpo di pistola, sparando contro il custode, quattro uomini con le pistole in pugno. Nessuno all'esterno ha potuto accorgersi di nulla. L'ingresso al museo è poco visibile dalla piazza frequentata e centrale: via Foria, isolata alla quale si dedica e sopraelevato su una piattaforma alta circa 3 metri. Le tre sole che aveva aperto e stato legato con cordicelle e che i quattro avevano intasato, sono salito al piano ammezzato, ha bloccato e legato i custodi dietro le porte, dopo aver fatto uscire Vincenzo Capozzi e Raffaele Marzullo. Mentre che arrivavano dall'alto di spazio che venivano bloccati e legati, dopo aver sradicato tutti al posto di guardia del piano ammezzato, [illegible] tro Antonio Formicola, Pasquale Ambrosino, Antonio [illegible], Mario Iannucci e Giuseppino Ieto, poiché le corde non bastavano, venivano strappati i fili [illegible] delle stufe ed usati come legacci.

Lo Iannucci viene liberato perché deve tirar [illegible] chiavi del reparto [illegible] I custodi hanno [illegible] convinti [illegible] mente da rubare [illegible] ma quali dati [illegible] monete [illegible] la chiave [illegible] ammazzamo tutti». I custodi [illegible] come dimostrano [illegible] chieste, di [illegible] di monete preziose, che [illegible] esposte al pubblico [illegible] servare agli studiosi [illegible] no parte del «[illegible] de a sovvenzionare [illegible] cita, dove sono [illegible] decine di migliaia di monete di epoca greca e romana, [illegible] Italiche, trovate nell'area del Regno delle Due Sicilie fra il 1800. Davanti [illegible] — chiusi cancello con [illegible] serrature di [illegible] — sono andati a [illegible] nacino forzati solo due [illegible] una grossa leva d'[illegible] no rovesciato il contenuto [illegible] una borsa di plastica.

Sono rimasti nel museo circa 45 minuti, hanno preso un anello dal borsello del custode Capozzi e se ne sono andati dopo aver legato [illegible] che aveva dovuto portar [illegible] la sala delle monete, [illegible] alla direzione del museo. A [illegible] e 20,30 circa uno dei custodi riusciva a slegare un suo collega, e si è potuto dare l'allarme. Sono arrivati da Roma, mentre [illegible] ispettori, ministeriali, [illegible] colonnello Alferato dei NAS e CC che si occupano di furti d'arte, mentre [illegible] nobile e carabinieri [illegible] le prime indagini.

La direttrice (che è docente di numismatica all'[illegible] ta di Salerno) e [illegible] e del museo, nonché [illegible] bo [illegible] catalogo nazionale [illegible] bari [illegible] tario del disastro. «E' [illegible] massacro [illegible] mento danneggiato [illegible] fare il conto di quanto manca, sto provvedendo a avvertire l'Associazione internazionale dei numismatici, il British Museum di Londra, che ha cataloghi [illegible]

Nel museo archeologico [illegible] solo un sistema di [illegible] decisamente rudimentale [illegible] sono che suonano in [illegible] di fuori in una sede [illegible] collegamento [illegible] polizia e CC [illegible] prontando un sistema di [illegible] ma tutto è fermo [illegible] sono scorsi 1.800 [illegible] della fondazione [illegible] strutturazione del museo [illegible] dendo questo importante [illegible] nito di barbari [illegible] più aperto».

Il Museo archeologico di Napoli finora non aveva mai subito alcun furto ed era stato miracolosamente [illegible] nemmeno dai [illegible] bombardamenti che [illegible] sero la città durante la guerra.

Eleonora Puntillo

Uno degli scaffali del museo manomessi per commettere il furto

A Napoli e in provincia

COSÌ OGGI LO SCIOPERO

Concentramento alle 9,30 in piazza Mancini
Trasporti pubblici fermi dalle 9,30 alle 11,30

Decine di migliaia di lavoratori oggi fermano le attività nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne di tutta la provincia di Napoli per lo sciopero generale che la federazione CGIL CISL UIL ha proclamato per rivendicare investimenti, occupazione e sviluppo.

In mattinata i lavoratori prenderanno parte alla manifestazione indetta dai sindacati. Il concentramento è fissato alle 9,30 a piazza Mancini. Centinaia di pullmans e treni speciali organizzati nei giorni scorsi porteranno a Napoli i lavoratori dalle principali località della provincia. Il corteo percorrerà il corso Umberto I, via Guglielmo Santelice, fino a piazza Matteotti, dove avrà luogo il comizio conclusivo, nel quale, a nome della federazione nazionale CGIL CISL-UIL, parlerà Elio Giovannini.

Allo sciopero aderiscono con modalità particolari le categorie dei servizi. Gli elettrici scioperano le prime 4 ore per ciascun turno, assicurando i servizi di emergenza ed il funzionamento delle centrali. I ferrovieri, addetti agli impianti fissi ed agli uffici scioperano la seconda metà del turno di oggi; il personale viaggiante e di macchina, come abbiamo già riportato, ritarderà di un'ora la partenza dei primi treni per ciascun turno fino a stasera alle 21. Le stazioni chiuderanno dalle 13 alle 15 di oggi.

I bancari scioperano per cinque ore e un quarto per cui gli sportelli rimarranno chiusi. Gli ospedalieri scioperano anch'essi per quattro ore come tutte le categorie, assicurando i servizi di pronto soccorso e l'assistenza ai degenti. I trasporti pubblici si fermeranno dalle 9,30 alle 11,30: solo la Circumvesuviana si fermerà dalle 10 alle 12. I lavoratori dell'acquedotto e quelli della società del gas assicurano tutti i servizi di emergenza. I poligrafici hanno scioperato ieri per cui oggi non usciranno i quotidiani napoletani.

Infine i bancari hanno deciso di scioperare per l'intera giornata.

Sabato notte in un circolo ricreativo del Casertano

Due morti e quattro feriti per un tentativo di rapina

Tre giovani armati e mascherati hanno fatto irruzione in un locale

CASERTA, 21

Due persone sono state uccise e quattro ferite in una rapina in un circolo ricreativo del Casertano. E' accaduto a Casapulla a pochi chilometri dal capoluogo. Nel circolo «Diaz», in via Vescovo Natale — dove alcune persone erano intente a giocare — sono entrati tre giovani con il volto mascherato e armati di pistola e fucile a canne mozze. «E' una rapina — ha detto uno dei tre, armato di fucile — non muoverevi».

La minaccia non ha intimorito Antonio D'Andrea, di 38 anni, il quale era accanto ad un tavolo dove alcuni amici stavano giocando a carte. «Non fate i fessi — ha detto rivolto ai giovani mascherati — abbassate le armi». Invece il giovane armato di fucile ha perduto la calma ed ha premuto il grilletto della doppietta caricata a pallettoni. La rosa dei pallini ha raggiunto in pari vitali del corpo due giovani: Angelo Piccirillo, di 29 anni, e Domenico Mirsco, di 19 e altre quattro persone tra le quali D'Andrea. Alle invocazioni di aiuto dei feriti i tre armati sono usciti dal circolo e raggiunta un'autovettura guidata da un complice si sono allontanati.

I feriti sono stati soccorsi e portati in ospedale a Caserta. Angelo Piccirillo, purtroppo, è morto durante il tragitto. Mirsco poco dopo. Nello stesso ospedale sono ricoverati D'Andrea, Leopoldo Rossetti, di 45 anni, Pasquale Lanza, di 32, e Marcello Raucci, di 48. Le condizioni dei feriti non sono gravi.

Il magistrato ha disposto l'autopsia delle due vittime. I carabinieri, al comando del capitano Cinquegrana, hanno cominciato le indagini sulla sanguinosa rapina. A Vazzio degli investigatori, è anche [illegible] che [illegible] del [illegible] sono [illegible] sedute [illegible] fatti, che l'altra sera uno dei due uccisi abbia litigato con tre giovani [illegible] dati sommari dal corrispondente [illegible] di stampa.

In agitazione i dipendenti del Comune di Firenze

L'esecutivo dei sindacati degli enti locali di Firenze ha proclamato lo stato di agitazione. In un lungo documento CGIL, CISL e UIL esprimono dissenso con la politica adottata dall'attuale amministrazione nel settore del personale, facendo presente la necessità di un approfondito confronto politico. In particolare le organizzazioni sindacali contestano alcune contraddizioni nel comportamento della giunta, che ha proceduto in questi mesi, ad una serie di assunzioni, in forma precaria o a contratto professionale.

Il documento ricorda la vicenda degli ottanta avventizi, che dopo undici mesi hanno visto interrompersi il rapporto di lavoro con Palazzo Vecchio, [illegible] nel settore della [illegible] stica, i quaranta insegnanti a tempo determinato dell'ITI Leonardo Da Vinci, i 45 insegnanti degli educatori speciali e altri casi analoghi.

Le organizzazioni sindacali affermano come l'amministrazione non abbia onorato gli accordi liberamente sottoscritti, salvo [illegible] contratti, di lavoro e accordi aziendali, e per questo ha proclamato lo stato di agitazione.

Il problema è stato affrontato ieri nel corso di un incontro dei capigruppo. La Giunta, dimessa con i capigruppo ha stabilito che l'argomento sarà oggetto di [illegible] nel corso di una [illegible] sedute del consiglio comunale. Per quanto riguarda si deve per altro assicurare che [illegible] di [illegible] a [illegible] [illegible] consegnare [illegible] gli di stampa.

Convegno a Pozzuoli

Ribadito dai Comuni l'impegno per i comprensori

Sollecitata la Regione ad un rapido inizio dei lavori per l'emanazione di una legge in materia - Relazioni

Il dibattito sull'istituzione dei comprensori, i nuovi organismi per la programmazione in funzione già in atto nelle regioni, si sta affrontando in Campania dai contributi degli enti locali. Dopo le iniziative di Arzano, anche i comuni di Pozzuoli ha organizzato un convegno di due giorni, presso le terme di Agnano, con la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni, [illegible] e dei partiti politici sulla [illegible] dei comprensori.

Nel dibattito, serrato e articolato, si sono confrontate varie posizioni. Infatti, al termine dei lavori è stato votato un ordine del giorno indirizzato alla Regione, in cui si chiede all'assemblea regionale di dar inizio al più presto ai lavori per l'emanazione di una legge regionale per l'istituzione dei comprensori, che ne definisca gli ambiti di attività. A Comuni ancora, ancora è detto di «dare una delega affidate le deleghe della Regione, [illegible] programmazione da [illegible] comprensori. In tale senso [illegible] a Regione una consultazione dei Comuni, prima di esprimere [illegible] proprio parere al governo [illegible] dovrà di trasferimento [illegible] comprensori da [illegible] Regioni.

Il convegno si è aperto con una relazione del compagno Comune sindaco di Pozzuoli, che ha sottolineato l'esigenza di un [illegible] Comuni per meglio realizzare le scelte programmatiche dell'ente regionale. Le scelte [illegible] — finanziaria ma anche [illegible] — che attraverso i Comuni, è stata denunciata in tutta la sua drammaticità dal compagno Cervi che ha indicato in una seria e rigorosa politica di programmazione, basata sulla [illegible] impegno [illegible] «Abbiamo [illegible] — ha detto Cervi — [illegible] Comuni [illegible] Pozzuoli [illegible] corrispondenti [illegible] di programmazione [illegible] [illegible] «[illegible] Il dibattito è stato aperto dal responsabile [illegible] della DC, Acardo, che ha affermato che la Regione [illegible] [illegible] in tempi brevi [illegible] [illegible] programmazione. Compito di programmazione economica e di assetto territoriale per i comprensori, sotto stretto controllo [illegible] democratico, [illegible] Vallefuoco, responsabile del PSI per gli enti locali. Il compagno Vallefuoco ha anche sottolineato [illegible] una eccessiva proliferazione dei comprensori — si è riferito a [illegible] esperienza veneta dove [illegible] — e ad una [illegible] delle loro funzioni, così quelle del e Provincie. Il dottor Marra, dell'ufficio scuola della CISL, ha sostenuto la tesi che ai comprensori vengano riconosciuti poteri di intervento autonomo, superando in ogni caso il pericolo dei sovrapporsi di vari organismi — comunità montane, distretti scolastici ecc.

L'intervento del compagno Franco Daniele, capogruppo regionale del PCI, ha chiarito la posizione dei comunisti che proprio sabato hanno presentato una proposta di legge regionale. I comprensori — ha detto Daniele — devono essere organismi associativi dei Comuni, funzionali ad una programmazione che parta dal basso. Il compagno Daniele ha concluso dicendo che è necessario in tempi brevi arrivare all'abolizione delle Province, senza incorrere nel equivoco di vedere nel comprensorio una Provincia in miniatura. Per il compagno D'Aio, responsabile per gli enti locali del PCI, i comprensori non devono essere concepiti come enti a metà tra Comuni e regioni ma come strumenti che i Comuni, dotato per coordinare [illegible] settore [illegible] programmi [illegible] della democrazia popolare e quella economica, [illegible] mantenendo uno stretto rapporto con la Regione.

Infine il dottor Forino ha sottolineato un più stretto rapporto degli enti produttivi del turismo con la Regione. Sia a Pozzuoli che dei Comuni sono intervenuti anche il sindaco di Procida, il compagno Massa, assessore Baiano, il compagno Mallardo consigliere comunale del PCI di Giugliano, il capogruppo DC di Pozzuoli, Doriano.

I. v.

Positivo confronto tra le forze politiche

Astensioni dc, pri e psdi sul bilancio di Piombino

PIOMBINO, 21.

Elementi di positiva novità hanno caratterizzato il dibattito ed il voto delle forze politiche sul bilancio di previsione per il 1977 del Comune di Piombino, che è stato approvato nella tarda notte di giovedì scorso con il voto favorevole dei due gruppi che compongono la maggioranza (PCI e PSI), l'astensione della DC, del PRI e del PSDI ed il voto contrario del consigliere missino.

Non sono tuttavia mancate a l'interno delle minoranze, al di là del voto omogeneo, differenziazioni di impostazioni e di contenuto che hanno posto in luce un'apprezzabile maturazione dei rapporti tra le forze politiche.

Il bilancio si caratterizza soprattutto per la rigorosa politica della spesa e per lo sforzo compiuto in direzione del rafforzamento dell'entrata. Ciò non ha affatto impedito che emergessero alcune priorità: casa, istruzione, sanità, trasporti, interventi in campo economico. L'disavanzo che in termini numerici presenta un incremento del 3,7% rispetto al 1976, in termini reali e da considerarsi in netta diminuzione.

La stessa spesa corrente registra un modesto incremento (8,6%) sensibilmente inferiore all'incremento dell'entrata (13,8%) rimane forte il peso degli interessi passivi (circa il 20% della spesa). L'impostazione la si ritrova nei bilanci delle due aziende municipalizzate, A.S.I.U. ed A.T.M., impegnate ambedue in una politica di razionalizzazione e miglioramento dei servizi.

Sul bilancio dell'ATM hanno votato a favore PCI e PSI, contrari democristiani, repubblicani e missini, astenuto il PSDI. Su quello dell'ASIU si è invece verificato l'unanime consenso dei partiti dell'arco democratico.

Comunicazioni giudiziarie contro guardie delle Murate

Primi risultati dell'inchiesta sui detenuti contusi nel pestaggio alle Murate: il magistrato ha emesso alcune comunicazioni giudiziarie nei confronti degli agenti di custodia. L'inchiesta è passata nelle mani della procura generale. La Procura generale deciderà nei prossimi giorni se proseguire l'inchiesta o inviarla nuovamente alla procura

I giudici, Casini e Tindari Baglione, hanno evidentemente raccolto sufficienti elementi per stabilire che dopo la rissa, provocata dai fascisti armati di coltello, gli agenti, penetrati nelle celle, quando ormai era ritornata la calma, dettero vita a un pestaggio

Con i Comuni di tutta la provincia

Un convegno a Livorno venerdì sugli enti locali

LIVORNO, 21

Un convegno sul tema della ristrutturazione degli Enti locali come contributo alla riforma della pubblica amministrazione, si terrà venerdì e sabato prossimi a Camera di commercio, promosso dai Comuni e dalla Provincia di Livorno.

Nel darne l'annuncio gli assessori al personale del Comune di Livorno, Portoghezzaro e dell'amministrazione provinciale ne hanno precisato articolazione e scopi. Il convegno, introdotto da una relazione generale, si suddividerà su tre commissioni. La prima «struttura degli enti» si occuperà dell'articolazione interna in riferimento particolare al dipartimento, la seconda «decentramento e aggregazione dei servizi» centrerà la sua attenzione sui problemi posti dalla prevista elezione dei consigli di circoscrizione (di cui discuterà giovedì il Consiglio comunale di Livorno), sul rapporto Azienda e Municipalizzate Pubbliche, [illegible] sistema di [illegible] sistema di [illegible] gli [illegible] del personale.

* * *

S. Stoge oggi, a Roma [illegible] da più parti, [illegible] tra i [illegible] a Lavoro Bosco e [illegible] in causa nella vicenda del «Telegrafo». Un incontro da cui è mancato [illegible] che [illegible] 1976 hanno dato vita ad una cooperativa, [illegible] una richiesta chiara che [illegible] «Telegrafo» di [illegible].

Come è noto l'editore attraverso un esposto del liquidatore della società, ha avviato una causa in pretura chiamando la cooperativa dei giornalisti e [illegible] a rispondere di una presunta «occupazione», causa che vedrà domani di nuovo [illegible] a fare proprietà e [illegible] difesa [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]